

In odore di santità Viaggio nell'atelier dello stilista dei Papi



Nella foto a sinistra, le sarte al lavoro nell'atelier di Sorcinelli. A destra, un'immagine legata alla promozione di uno dei suoi profumi "Né il giorno né l'ora". Sotto, lo stilista

BRUNO RUFFILLI
ROMA

I profumi di Filippo Sorcinelli evocano terremoti e acquazzoni, sangue e giornate lunghe di noia. Raccontano cantine buie, quinte di teatri polverosi e, soprattutto, chiese. «Avevo 5 anni, e il sabato accompagnavo mia madre a pulire la Collegiata del paese. Mi lasciava scorrazzare tra le navate, le absidi e la sacrestia dove c'erano i mobili con i paramenti sacri, il turibolo per l'incenso, l'ostensorio. Un giorno ho trovato una chiave arrugginita, ho aperto una porta e sono salito sull'organo a canne muto. Questi ricordi sono diventati oggi una cifra stilistica, creativa, professionale».

Quarantotto anni, nato a Mondolfo, in provincia di Pesaro, Sorcinelli è oggi una delle firme più note nella profumeria di nicchia italiana. Ma la sua storia imprenditoriale inizia nel 2000, quando un amico lo chiama per annunciargli che ha deciso di prendere i voti. «Volevo disegnare qualcosa per lui, anche se non sapevo cosa. Ho cercato un linguaggio estetico dove il simbolo fosse più importante della decora-

zione, e l'ho trovato nel Gotico: ne è venuta fuori una casula molto originale». A realizzarla è stato lo stesso Sorcinelli, con l'aiuto delle zie e della sorella, che gestiscono un piccolo laboratorio di sartoria, «dove si va per gli orli o l'abito della festa».

Col loro aiuto, nel 2001, a Santarcangelo di Romagna, nasce Lavs (Laboratorio Atelier

*Filippo Sorcinelli è
anche una delle firme
più note nella
profumeria di nicchia*

Vesti Sacre, ma anche "Iode", in latino), dove si producono paramenti, suppellettili e accessori per la liturgia cattolica. Oggi ha una sede a Roma e una ad Assisi ed è un punto di riferimento nel settore in Italia e all'estero. Lavs ha vestito già decine di alti prelati e ben tre Pontefici: Francesco, Benedetto XVI e Celestino V. Nel 2013, per la ricognizione delle sue spoglie settecento anni dopo la

canonizzazione, Lavs ha realizzato le nuove vesti per il Papa del "gran rifiuto" dantesco.

Vestito completamente di nero, pantaloni larghi, camicia alla coreana, Filippo Sorcinelli parla piano, sorride più spesso di quanto non faccia su Instagram o TikTok. Poi si fa serio: «Dieci anni fa, forse per il successo di Lavs, qualcuno ha voluto colpirmi nel privato. Sono arrivate oltre duemila lettere anonime nei dicasteri vaticani, dove si raccontava che il sarto del Papa aveva la tessera dell'Arcigay». Non che avesse mai fatto mistero della sua sessualità come della sua fede, ma la reazione non era scontata: «Messaggi di solidarietà e attestazioni di stima sono arrivati un po' da tutti. Il cardinal Bagnasco, ad esempio, chiamava ogni sera», racconta.

Dopo la crisi arriva la svolta, segnata sul corpo da tatuaggi che disegnano una ragnatela di linee spezzate e da una nuova attività commerciale. Debutta Lavs, il primo eau de parfum col nome di Filippo Sorcinelli: è la stessa fragranza che si sprigiona scartando le confezioni dell'atelier, un incenso fresco e spirituale, che però si può usare quasi come una colonia. Dieci



FILIPPO SORCINELLI
STILISTA

Avevo 5 anni, e il sabato accompagnavo mia madre a pulire la Collegiata del paese. Mi lasciava scorrazzare tra le navate, le absidi e la sacrestia dove c'erano i mobili con i paramenti sacri, il turibolo per l'incenso, l'ostensorio. Questi ricordi sono diventati oggi una cifra stilistica, creativa, professionale



anni più tardi rimane la più richiesta, in un catalogo che ne comprende una cinquantina, tra linee più abbordabili ed edizioni esclusive, e si è allargato anche a prodotti per il corpo e per gli ambienti.

L'ultima novità, Ambrosius, è stata presentata a Milano con un evento-istallazione proprio nei giorni della festività del patrono, ed è disponibile solo nello store monomarca di via della Moscova. Fa il paio con Tu Es Petrus, che invece si può acquistare esclusivamente nel negozio romano di Borgo Vittorio, appena fuori dai confini del Vaticano.

Per il resto ci sono le profumerie di nicchia di mezzo mondo: «L'80 per cento delle vendite arriva dall'estero», commenta Sorcinelli. E c'è il sito, che potrebbe essere quello di una galleria d'arte: oggetti su sfondo bianco, grafica essenziale, testi ai li-

las e ai vecchi manifesti della Scala, il tappo in pietra di Opus 1144 rappresenta la basilica di Saint-Denis, pietra miliare del Gotico francese.

Il flacone di *Né il giorno né l'ora* è riposto in un sacchetto di velluto nero, sigillato da una guaina termoretraibile, che deve essere tagliata con le forbici metalliche all'interno della confezione. La descrizione cita direttamente Nietzsche e l'amor fati, e pure l'Essere-per-la-morte di Heidegger (che però non viene nominato). Si dilunga sulla parabola delle dieci vergini che aspettano lo sposo, dal Vangelo di Matteo. «Questo profumo apre le porte a uno stato d'animo speciale, che è la paura. Non conosciamo né il giorno né l'ora in cui il divino entrerà nella nostra vita». Ma perché uno dovrebbe voler indossare una fragranza che ha a che fare con la paura? «Perché ci spinge a fare cose di cui normalmente non saremmo capaci, è adrenalina, ed è anche una potente spinta erotica».

Dalla Bibbia al boudoir: una delle linee si chiama XSe, facile anagramma di Sex. «Ho pensato di affidare al profumo il compito di analizzare le perversioni dell'animo umano, le cose che non vorremmo raccontare al primo che capita. Quando faccio anusare Popper Pop in una profumeria capita che qualcuno che si avvicini un po' turbato, che si senta scoperto».

Sorcinelli è ora a capo di due piccole aziende, che in totale danno lavoro a circa 35 perso-

ne; si divide tra il silenzio e la concentrazione dell'atelier e gli eventi pubblici. A Torino lo incontriamo da Niche, dove incontra fan, curiosi, appassionati in un piccolo spazio nel retrobottega della profumeria, e spiega la genesi delle sue fragranze, aiutandosi con delle musiche scelte apposta per ognuna. Sinestesia, opera globale, ma anche vita vissuta: ha studiato all'istituto artistico e poi si è diplomato al Conservatorio di Pesaro, ha inciso un disco e si esibisce in Italia e fuori suonando l'organo.

Così un'altra delle sue collezioni è battezzata proprio con i nomi dei registri dell'organo, da *Vox Humana* a *Plein Jeu*. Nel mondo fatuo ed evanescente della profumeria, molti riferimenti e citazioni vanno persi, eppure quel che rimane è abbastanza da rendere le sue fragranze una nicchia nella nicchia, dove l'esclusività è indossare qualcosa di unico, ma farlo sapere a pochissimi. «Per me il gioco più interessante è avvicinarsi all'altro e sentire che odore ha. Non amo i profumi che lasciano una scia, i miei sono calibrati a misura di persona, non di isolato».

Le serie delle Nebbie e delle Piogge si confondono col mondo esterno, lo replicano, come in una foto in bianco e nero: modulando magistralmente pochi ingredienti, il naso Carlo Ribero riesce a variare l'effetto e l'intensità dei fenomeni che evoca. La valenza artistica prevale persino su quella commerciale, tanto che, come per altre creazioni di Sorcinelli, il fatto che questi profumi si possano davvero indossare non è così importante. D'altra parte, lui non ne usa nessuno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha vestito tre Pontefici: **Francesco**, **Benedetto XVI** e le spoglie di **Celestino V**

miti dell'ermetismo. Del profumo qui manca ovviamente la componente fisica, dunque a raccontarlo sono parole e immagini, in primis quelle dei flaconi. Tutti realizzati da Sorcinelli, con procedimenti artigianali e complessi, che spesso comportano costi notevoli, ma sempre implicano ulteriori riferimenti culturali e artistici. Il tessuto prezioso di Quando rapita in Estasi, ad esempio, rimanda alla Cal-